

Personaggi, Tennis : Agassi, il punk cristiano

Autor(en): **Liguori, Vincenzo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **45 (1988)**

Heft 8

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000006>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Personaggi

Tennis:

Agassi, il punk cristiano

di Vincenzo Liguori

A vederlo così, con l'aria dimessa, seduto in un angolo degli spogliatoi del Foro italico di Roma durante gli Internazionali d'Italia di tennis, sembra uno capitato lì per caso. Capelli biondi ossigenati, lunga criniera di stile punk, un viso pulito di bravo ragazzo, alle orecchie la cuffia del mangiacassette che diffonde musica rock, pantaloni corti di tessuto jeans, lo scambieresti al massimo per un raccattapalle. E invece questo diciottenne americano che risponde al nome di André Agassi si propone come uno dei più forti tennisti al mondo, capace di entrare presto tra i top ten, i migliori dieci in assoluto. Di lui due anni fa John Mc Enroe, dopo averlo estromesso in due set dal torneo di Stratton Mountain con un secco 6-3; 6-3, aveva detto: «*questo ragazzo non andrà lontano*». Ora, dopo che a Forest Hills (il «Torneo dei Campioni» con 677.500 dollari di monte premi) ha fatto fuori nella finale lo jugoslavo Slobodan Zivojinovic vincendo il terzo torneo della stagione dopo i campionati USA al coperto di Memphis e quelli su terra di Charleston, Agassi si presenta come la stella nascente del panorama tennistico internazionale.

Golden Boy

Il pubblico romano, ed in particolare le terribili e vocianti teen-agers, lo hanno subito preso in simpatia eleggendolo a furor di popolo a nuovo idolo, tanto da far tremare il piedistallo del grande giocatore Noah, il più amato dagli italiani. Del «re» Ivan Lendl neanche a parlarne, tanto è radicata l'antipatia dei romani verso il numero uno mondiale, nonostante un referendum del Radiocorriere-TV lo abbia eletto «tennista dell'anno». Così, digerita l'eliminazione al primo turno dell'azzurro Claudio Pistolesi e dopo la disfatta italiana che ha visto scomparire di scena negli ottavi i resti della pattuglia di casa, gli spettatori del Foro italico sono stati tutti per Agassi. Un tifo infernale, a livelli calcistici, condurrà per mano l'americano alla vittoria contro lo svedese Gunnarsson. «*Credevo di essere diventato italiano*», dichiarerà Agassi alla fine del match con convinzione. Poi tocca a Muster, e quando qualcuno pregusta già una finale Agassi-Lendl, spetta all'haitiano Agenor il compito di killer del diciottenne a stelle e strisce e le ragaz-

zine romane versano calde lacrime. Ma ormai il personaggio è creato.

Subito è tutto un fiorire di episodi che ne ricostruiscono la carriera, quanto romanzati e creati dalla fantasia degli agiografi è sempre difficile dire.

Il film della vita di Agassi mostra un baby che sul seggiolone, a pochi mesi di vita, colpisce con una miniracchetta un palloncino. Le scene seguenti lo mostrano, a cinque anni, che dorme abbracciato alla sua racchetta con la quale palleggia contro le pareti di casa quando i genitori sono fuori. Del papà si sa che è iraniano, nato in un piccolo villaggio dal quale scappò da giovane per cercare fortuna in America. È la storia di un emigrante che si adatta ai mestieri più umili (da camionista a pugile) finché si installa a Las Vegas come portiere d'albergo. Come tutti gli emigranti, papà Mike punta tutto sull'avvenire del figlio, che nasce nel '70, con l'orgoglio degli americani che hanno scelto la loro patria.

Poi la storia continua con il piccolo André che si allena con una macchina lanciapalline (ad una velocità di 160km/h) che viene spostata sempre più vicina per allenarne i riflessi.

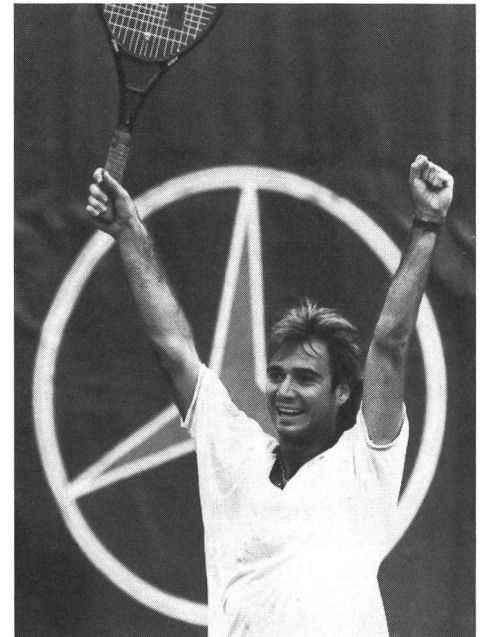
Il punk cristiano

Infine l'incontro a tredici anni con Nick Bollettieri, che invero si è fatto una fama di scopritore di talenti ma anche di affossatore degli stessi, dopo che due sue creature, Arias e Krickstein, non sono riuscite a mantenere tutte le promesse di bambini prodigio. Ma questa volta Bollettieri è sicuro di aver fatto la grande scoperta; «*André è grande gioca due metri più avanti, proprio sulla riga, per anticipare gli scambi con i suoi riflessi eccezionali*». Il coach non manca di far notare la potenza del diritto la micidiale prima palla del servizio, quel suo ostinato cercare le righe facendo correre da matti gli avversari con il gesto così rapido da far ricordare il braccio di un giocatore di ping-pong e la racchetta che sembra, come aggiunge Gianni Clerici, fatta di caucciù.

Ma quello che forse rende completo Agassi è la forte motivazione psicologica unita ad una serenità invidiabili, cui non sono estranei il suo credo religioso. La lettura della Bibbia e la preghiera lo impegnano per due ore al giorno, per gli avversari non ha mai parola scortesca, addirittura ne applaude i colpi vincenti, sorride sempre e dietro la sua grande voglia di emergere dà perfino l'idea di divertirsi.

Finito il tennis diventa un ragazzo come gli altri, cui piace ballare e la musica rock, cambiare colore e taglio dei capelli, vestire casual, come la moda dei pantaloni jeans che, dopo feroci discussioni, gli imperturbabili funzionari

del Council sono stati costretti ad accettare. Intanto nei negozi di Roma la nuova moda ha fatto svuotare i banchi dei pochi negozi riforniti dalla ditta americana che, a colpi di milioni di dollari, è riuscita ad assicurarsi l'esclusività del nuovo look lanciato da Agassi. Su di lui punta la grande America con la sua sete di personaggi, ed André non esita a confessare il suo sogno: «*Vorrei andare alle olimpiadi di Seul per rappresentare il mio Paese, anche come debito di riconoscenza per quanto ha fatto verso mio padre che dall'America ha ri-*



(foto Keystone)

cevuto tutto». Quando gli chiediamo, continuando nelle nostre rapide inchieste sulle abitudini alimentari degli sportivi, che cosa beve prima del match, André con aria candida ci confida; «*Mai coca-cola o simili, ne tantomeno bevande zuccherate e gassate, ma tanta buona acqua minerale naturale*». E per mangiare? «*Di tutto, ma senza eccessi. Dell'Italia mi piace tanto la pizza e gli spaghetti*».

Nei suoi occhi tornano le immagini del pubblico romano; «*Mi hanno fatto sentire come a casa mia*», poi ringrazia, sorride e rimette sulle orecchie la cuffia immergendosi nella musica rock. A vederlo così sembra proprio un raccattapalle. □

Donate il vostro sangue



Salvate delle vite!